

Smart working e mezzi pubblici scontati, il piano Ue per ridurre le bollette. Ma niente tassa sugli extraprofitto

di Francesca Basso, corrispondente da Bruxelles

Il piano «Accelerate Eu» della Commissione per fronteggiare la crisi energetica legata alla guerra in Medio Oriente. Non compare la tassa chiesta da Germania, Italia, Spagna, Austria e Portogallo (Fonte: <https://www.corriere.it/> 17 aprile 2026)



La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen

Dopo appena quattro anni dalla crisi energetica scatenata dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, ora l'Unione europea si trova ad affrontare una nuova emergenza che sta già compromettendo la crescita del Vecchio Continente, spingendo in alto l'inflazione: [se prolungata - ha osservato il Fondo monetario internazionale - il rischio per l'Ue è la recessione](#). Mercoledì 22 aprile la Commissione europea presenterà un documento - **Accelerate Eu**- nel tentativo di indicare agli Stati membri alcune possibili soluzioni per contenere la **bolletta elettrica** in vista del summit Ue che si terrà a Cipro giovedì e venerdì. Ma si tratta di iniziative a discrezione dei Paesi, che stanno vivendo situazioni diverse perché hanno energy mix e spazi in bilancio differenti. Il piano, secondo la bozza, punta alla **riduzione volontaria dei consumi, soprattutto nel riscaldamento delle abitazioni e degli edifici pubblici e nei trasporti**.

Nessuna tassa sugli extraprofitto

Non compare invece la tassa sugli extraprofitto delle compagnie petrolifere ed energetiche, che era stata chiesta da Germania, Italia, Spagna, Austria e Portogallo. Un «dietrofront

inaccettabile considerati anche gli enormi profitti incassati da queste compagnie da quando è iniziata la guerra in Iran», per **Pasquale Tridico**, capodelegazione del Movimento 5 Stelle al Parlamento europeo e Presidente della Commissione per le questioni fiscali.

Le cinque aree d'azione

Il piano Ue, secondo la bozza di 16 pagine, si articola in **cinque aree d'azione** volte a sostenere Stati membri «nel fornire e convogliare **aiuti a breve termine ai consumatori**, in particolare a quelli più immediatamente colpiti, sia a facilitare il percorso già tracciato verso un **sistema energetico più resiliente nel medio e lungo termine**». Per la Commissione è necessario:

- 1) migliorare il **coordinamento tra gli Stati membri**, sia all'interno del mercato unico che con i fornitori di combustibili fossili;
- 2) sostenere gli Stati membri nella **protezione dei consumatori**, compresa l'industria, dai picchi di prezzo;
- 3) **ridurre e sostituire il consumo di petrolio e gas**;
- 4) potenziare il sistema energetico europeo **promuovendo l'elettrificazione** e i gas puliti di produzione interna;
- 5) stimolare gli **investimenti** mobilitando finanziamenti sia pubblici che privati per la transizione.

Lo smart working obbligatorio

Tra le indicazioni pratiche, la Commissione raccomanda **almeno un giorno di smart working obbligatorio a settimana** e invita alla **chiusura degli edifici pubblici quando possibile**. Sul fronte dei trasporti, le autorità locali possono offrire **abbonamenti agevolati ai mezzi pubblici**, ridurre temporaneamente i **limiti di velocità**, organizzare **giornate senza auto** e incentivare mobilità elettrica, ciclismo e micromobilità. Per Bruxelles le autorità pubbliche possono dare l'esempio regolando temperatura e illuminazione negli edifici e negli spazi pubblici. La Commissione propone anche **voucher energetici mirati per le fasce più vulnerabili e, in via temporanea, l'introduzione di prezzi regolati**. Tra le altre misure, anche **schemi di leasing agevolato per favorire la diffusione di tecnologie efficienti** - dalle pompe di calore ai pannelli fotovoltaici - e incentivi fiscali per sostituire elettrodomestici obsoleti e apparecchi a gas. **Per le imprese**, l'esecutivo europeo suggerisce **incentivi per rinnovare i sistemi produttivi più energivori**, a partire dai motori elettrici inefficienti o basati su combustibili fossili.

Il nodo dei fondi

Non sono previsti nuovi fondi per finanziare queste misure. Gli Stati membri, come aveva già spiegato la presidente della Commissione von der Leyen lunedì scorso, potranno usare i fondi di coesione e del Pnrr, oltre ai fondi nazionali grazie a un intervento sul quadro degli aiuti di Stato. «A livello dell'Ue - si legge nella bozza - sono disponibili risorse significative, tra cui quelle

del dispositivo per la ripresa e la resilienza (**Pnrr, 184 miliardi**) e dei fondi della **politica di coesione (38 miliardi)**». Però per Bruxelles «il denaro pubblico da solo non può coprire i **notevoli fabbisogni di investimento (660 miliardi di euro all'anno fino al 2030) per la transizione energetica**. Gli investitori istituzionali (ad esempio compagnie assicurative e fondi pensione) gestiscono oltre 12.000 miliardi di euro in Europa, ma questi ingenti risparmi rimangono in gran parte inutilizzati per progetti cruciali di transizione energetica».